

COMUNICATO

Si è svolta in data 07 ott. c.a. l'assemblea del personale della società TELEPOST S.p.A. del presidio di Roma.

L'assemblea, che ha visto la partecipazione di tutto il personale del presidio, ha esaminato una vasta serie di problemi che attualmente appesantiscono il lavoro quotidiano.

Per quanto concerne i problemi generali del nostro datore di lavoro è stato riscontrato e ribadito con forza che, a distanza di 4 anni dal distacco da TELECOM ITALIA S.p.A., permane LA PIU' TOTALE INCERTEZZA SUL NOSTRO FUTURO LAVORATIVO, e questo ci induce a perdere il necessario stato di serenità in un contesto di lavoro già difficile di per se.

Alcune tra le più gravi problematiche emerse sono:

- Il più totale silenzio da parte di TELEPOST S.p.A. sul rinnovo della commessa da parte dell'unico cliente della nostra società
- Una politica aziendale che, sostanzialmente, si riduce ad usare qualsiasi strumento atto ad abbattere il costo del lavoro e quindi il serio rischio di un nuovo ricorso – nelle prossime settimane – ad una nuova procedura di mobilità.
- La più totale mancanza di un piano industriale che faccia intravedere, almeno in prospettiva, la possibilità di superare lo stato di sofferenza che nasce dall'essere un'azienda MONOCOMMESSA.
- Un obiettivo e sistematico CALO DEI VOLUMI DELLA POSTA IN ENTRATA che non inducono certo ad un ottimismo per il futuro.

Si uniscono ad altre di cui tutto il personale soffre da anni quali:

- Il fatto che la società non abbia mai effettuato SERIE POLITICHE DI INCENTIVAZIONE, e questo si traduce nel fatto che - ad esempio - personale di lunga esperienza sia ancora al III livello retributivo del CCNL pur essendo spesso impegnato in mansioni superiori che vengono comunque svolte con coscienza e precisione. O ancora la totale mancanza di premi e riconoscimenti per la pressoché totalità del personale operativo.
- L'assemblea ha riproposto il problema della mancanza di qualsivoglia adeguamento retributivo a fronte dell'aumento indiscriminato di tutti i costi che i lavoratori devono affrontare. Risulta lampante il mancato adeguamento dei buoni pasto a fronte degli aumenti praticati dai service di gestione delle mense.
- La più TOTALE DISORGANIZZAZIONE ED INCOMPETENZA nella gestione del personale. Questo comporta, ad esempio, la mancanza di contatto tra il personale di gestione delle risorse ed il resto dei lavoratori, con tutti i disguidi ed i problemi che ne seguono, anche nei casi in cui il datore di lavoro commette macroscopici errori (guarda caso sempre a danno e diminuzione della busta paga di questi ultimi). La sensibile perdita di PRIVACY cui siamo sottoposti per effetto di questa cattiva organizzazione che ci costringe a rivolgerci ad "intermediari" non sempre necessari e graditi ma troppo spesso INCOMPETENTI.
- Le costanti e perduranti difficoltà nel riconoscere le assenze per visite mediche che costringono molti lavoratori a sacrifici notevoli quali integrare l'assenza con permessi propri o l'accanimento nel richiedere documentazioni, magari a distanza di settimane, a personale che deve usufruire di prestazioni mediche urgenti e costanti.

Queste ed altre situazioni di criticità creano ulteriori problemi al presidio di Roma che soffre di alcune sue carenze organizzative dovute allo stato di confusione delle disposizioni che arrivano dal cliente che va ad influire sul clima interno.

In particolare l'assemblea ha messo in risalto che:

- La mancanza di “turn over” fa sì che ci sia del personale che ha carichi di lavoro e di responsabilità elevati contrapposti ad altri che hanno mansioni ripetitive e snervanti ed altri ancora che hanno impegni minimi e non sono integrati in qualsivoglia processo lavorativo aziendale.
- Nella gestione dei normali rapporti quotidiani si riscontrano sensibili diversità di trattamento e di tolleranza da parte dei superiori nei confronti dei sottoposti.
- L'assemblea ha messo in risalto che i lavoratori si sentono poco difesi e poco tutelati dal responsabile e dai coordinatori contro gli atteggiamenti vessatori posti in atto dall'azienda, ed in particolare contro i lavoratori tutelati dalla legge 104 ed i portatori di handicap che sono stati oggetto – più di una volta – a controlli medici ed amministrativi del tutto superflui e talvolta offensivi ma soprattutto ad INGIUSTIFICATE RIPETUTE E RIDICOLE DECURTAZIONI delle competenze mensili.

Riteniamo che i buoni risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi del presidio di Roma siano stati ottenuti per la volontà del personale che opera ogni giorno in mezzo a difficoltà di ogni tipo, e queste criticità non contribuiscono a valorizzare la professionalità raggiunta dal presidio né a puntare a risultati ancora migliori per il futuro.

Per tutti i problemi sopra descritti i lavoratori si aspettano **PRECISE e PUNTUALI RISPOSTE (non oltre 30 gg dalla data della presente)** dalla controparte dichiarando con determinazione di essere stanchi delle parole evasive e delle vaghe promesse finora ottenute al fine di non aumentare ancora il grado di **esasperazione**.

Per questi motivi le RSU TELEPOST del presidio di Roma richiedono ai responsabili Nazionali di SLC CGIL UILCOM UIL e FISTEL CISL di aprire un tavolo urgente con l'azienda sulle problematiche sopra elencate.

Richiedono inoltre un incontro con il responsabile del presidio di Roma per discutere delle possibili modifiche alla nostra struttura che si possono apportare immediatamente.

Roma li 08 ott. 2008

Le RSU del presidio TELEPOST di Roma

Carlo Morigi

Cynthia Vinaccia

Emilio Marenzoni